Laura Dominijanni

FREE!

"L'Assistente educativo e Culturale"
Chi e' e cosa fa a scuola

Guida Gratuita

EDIZIONI FORe PSY

Mi presento…

Ciao,

mi chiamo **Laura Dominijanni** e sono una psicologa - psicoterapeuta, con formazione sistemico-relazionale.

Da anni lavoro nelle scuole: mi occupo di formazione e sono Assistente Educativo Culturale.

Se vuoi conoscere meglio questa figura…prosegui nella lettura!

EDIZIONI FOR e PSY

Hai mai sentito parlare dell'Assistente Educativo Culturale?

Forse ne hai già un'idea perché conosci qualcuno che lavora nelle scuole ricoprendo tale ruolo, ma vorresti saperne di più…

Magari stai immaginando di avvicinarti tu stesso a questo mondo e vorresti quindi delinearne meglio i contorni…

Oppure sei spinto da semplice curiosità…

EDIZIONI FOR e PSY

Bene, qualunque sia l'origine della tua «spinta», vorrei accoglierla per intraprendere questo viaggio insieme!

Nella breve guida che ti propongo ti condurrò alla scoperta di questa figura che gioca un ruolo chiave nelle scuole di ogni ordine e grado, al fianco di alunni con disabilità.

Cominciamo! ☺

EDIZIONI FORe PSY

Identikit dell'AEC

L'assistente educativo culturale è una figura sempre più presente e preziosa nelle scuole: si tratta di un **operatore** - *dipendente del comune o di cooperative sociali* - chiamato a fornire prestazioni di **supporto** e di **assistenza** agli **alunni con disabilità**.

EDIZIONI FOR e PSY

Identikit dell'AEC

Questo ruolo attualmente è per lo per lo più ricoperto da *laureandi o laureati in psicologia o in scienze dell'educazione / formazione* (ma a volte anche da semplici diplomati o persone provenienti da altri percorsi formativi), scelti dalle **cooperative** per assolvere a un compito estremamente complesso: rispondere a bisogni dell'alunno con disabilità che non possono essere presi in carico dall'insegnante di sostegno (focalizzato, per mandato, prevalentemente sulla didattica e - quando svolge a 360 gradi il proprio lavoro - sull'integrazione) e che richiedono **competenze trasversali**.

EDIZIONI FORe PSY

I compiti dell'AEC

- sostenerne e promuovere l'**autonomia** dell'alunno;
- facilitarne il processo di **integrazione** e **comunicazione** in classe;
- rendergli accessibili le **attività** scolastiche (**didattiche** o **ricreative** che siano).

EDIZIONI FOR e PSY

I compiti dell'AEC

Nel concreto, ciò che avviene è che l'AEC affianca l'alunno con disabilità in:

- attività didattiche (della cui programmazione è però responsabile l'insegnante di sostegno);
- laboratori didattici e attività ludico-ricreative (preoccupandosi di rendergliele "accessibili" con modalità che variano a seconda della sua disabilità);
- mensa e bagno;
- uscite didattiche e campo scuola.

Il tutto sempre in un'ottica di *promozione dell'autonomia.*

I compiti dell'AEC

Inoltre, l'AEC contribuisce alla stesura del **P.E.I.** (Piano Educativo Individuale) e partecipa al **GLH** (Gruppo di Lavoro sull'Handicap), collaborando dunque a pieno titolo con gli insegnanti e con tutte le figure curanti di riferimento dell'alunno, con l'obiettivo di co-costruire un progetto didattico, di integrazione, socializzazione e riabilitazione condiviso e coerente.

EDIZIONI FORe PSY

I compiti dell'AEC

E' chiaro che si tratta di un campo d'azione molto ampio: ***l'operatore affianca l'alunno durante la giornata scolastica***, assumendo una posizione che - a seconda delle necessità e degli obiettivi- può essere di esplicito aiuto e supporto, o di maggiore distanza. In ogni caso sempre *incoraggiando, valorizzando* le competenze esistenti e *promuovendo*ne di nuove con il fine ultimo di aumentare le aree di autonomia e la socializzazione.

ESEMPIO: durante la ricreazione, se necessario, l'AEC può porsi come *"traduttore"* e *ponte* tra l'alunno disabile e i suoi compagni di classe, tirandosi poi gradualmente indietro per lasciar posto alla relazione tra pari.

EDIZIONI FORE PSY

Il contesto normativo

Gli alunni di cui stiamo parlando sono bambini o ragazzi che hanno ottenuto una **certificazione di disabilità** dalla ASL e che quindi, secondo la vigente ***legge 104/92***, hanno diritto a misure di sostegno e integrazione che consentano loro di accedere ad adeguati percorsi di autonomia, socializzazione e apprendimento.

In molti di questi casi, oltre all'insegnante di sostegno, viene prevista anche l'assegnazione di un assistente educativo culturale, per un monte ore settimanale congruo con il livello di gravità della disabilità (la valutazione viene fatta dalla ASL): la famiglia ne può fare richiesta alla scuola che, tramite il Dirigente scolastico, la inoltrerà all'Ente Locale di competenza.

EDIZIONI FOR e PSY

(Dis)abilità diverse

Gli alunni cui viene riconosciuta la disabilità possono avere:

- *Deficit* ***sensoriali***
  (visivi, uditivi, etc.)

- *Deficit* ***motori***
  (disprassia, tetraplegia, etc.)

- *Deficit* ***psichici***
  (ritardo mentale, autismo, etc.)

EDIZIONI FORE PSY

La disabilità in classe

Il lavoro di promozione dell'autonomia e facilitazione della comunicazione dell'alunno disabile, svolto dall'AEC, dovrebbe collocarsi all'interno di un contesto di *valorizzazione delle differenze* in classe.

In altre parole, ci tengo a mettere in luce questo aspetto: si lavora efficacemente quando l'intero corpo docente (con particolare coinvolgimento dell'insegnante di sostegno) si fa promotore di una **didattica inclusiva**.

EDIZIONI FOR e PSY

Una risorsa preziosa, non solo per l'alunno con disabilità...

Come avrai già capito da quanto evidenziato finora*, il contributo che l'Assistente Educativo Culturale può dare è veramente prezioso*, sia per gli **insegnanti** - sempre più affaticati da classi numerose e impegnative e, ahimè spesso, poco formati sulla disabilità - che per l'**alunno**.

EDIZIONI FORe PSY

Una risorsa preziosa, non solo per l'alunno con disabilità...

Rispetto all'ALUNNO:

- specie nei casi in cui gli siano assegnate parecchie ore settimanali sullo stesso bambino (in genere 30 per le disabilità più "importanti"), *l' AEC diventa un* ***riferimento*** *importante sia dal punto di vista* ***affettivo*** *che prettamente* ***scolastico*****.**

- Per via della precarietà in cui versa il personale di sostegno, è assai più facile che sia l'AEC a **garantire continuità all'alunno**, seguendolo dall'inizio dell'anno e nel tempo, solitamente anche nei passaggi da un grado di scuola all'altro.

EDIZIONI FORE PSY

Una risorsa preziosa, non solo per l'alunno con disabilità...

Rispetto agli INSEGNANTI:

Nei ritmi convulsi e ricchi di burocrazia della realtà scolastica, l'aspetto del **lavoro d'équipe** viene spesso trascurato: l'AEC può rappresentare un'enorme risorsa anche in tal senso, "segnalando" questa necessità e proponendo delle ipotesi di lavoro per quelle che sono le sue competenze, *senza invadere gli spazi (o accettare deleghe)* degli insegnanti curriculari o di quello di sostegno, responsabile in prima persona della programmazione didattica e dell'integrazione.

EDIZIONI FORe PSY

Emozioni e sfide

L'Assistente Educativo Culturale, passando diverse ore a diretto contatto con la *disabilità* ed immerso all'interno di un *contesto relazionale e istituzionale complesso*, è chiaramente molto «esposto»: le emozioni in circolo e le sfide sono tante ma, se riconosciute e ben gestire, rappresentano altrettante opportunità di crescita, sia per l'operatore che per l'alunno.

EDIZIONI FOR e PSY

Emozioni e sfide

A proposito di «esposizione», una delle sfide maggiori per l'AEC riguarda sicuramente la gestione dei cosiddetti **«comportamenti-problema»** dell'alunno disabile (es.: morsi, scoppi d'ira o pianto, autolesionismo, dondolii, atteggiamenti da bullo o pagliaccio, trasgressione delle regole, rifiuto delle attività didattiche, etc.)

Quando sono pervasivi e causa di *emozioni negative,* è necessario pensare e programmare interventi specifici per gestirli, siano essi legati in modo diretto alla specificità della disabilità o ad aspetti relazionali e di contesto.

EDIZIONI FOR e PSY

I «comportamenti -problema»: che fare?

In tali casi è opportuno che, attraverso la collaborazione dell'intero corpo docente, vengano individuati gli antecedenti del "comportamento-problema" attraverso **l'analisi funzionale** (*schema ABC*) per poi eventualmente predisporre degli interventi di **rinforzo dei comportamenti positivi** (*token economy*).

EDIZIONI FOR e PSY

«Strumenti di lavoro»

EDIZIONI FOR e PSY

I bisogni formativi di un AEC

Dopo quanto detto, ti starai domandando: *come «equipaggiarsi» degli strumenti di lavoro necessari per questo ruolo?!!*

E' evidente, infatti, che occorre acquisire e allenare delle competenze tecniche e relazionali specifiche, che talvolta possono mancare (magari solo in parte) anche a chi provenga da una formazione universitaria di tipo psicologico.

Sebbene ciò non sia ancora normato in modo chiaro e, soprattutto, omogeneo a livello nazionale, è comunque indubbio che **avere un'adeguata formazione è importante!**

EDIZIONI FORe PSY

I bisogni formativi di un AEC

- *conoscere le specificità delle diverse forme di* ***disabilità***;
- *acquisire strumenti di intervento specifici* (es. ***analisi funzionale, token economy***);
- *saper leggere e gestire alcune* ***dinamiche del sistema scolastico*** (es.: deleghe);
- *potenziare strategie di* ***comunicazione efficace***.

EDIZIONI FOR e PSY

I bisogni formativi di un AEC

Esistono **corsi di formazione** specifici per:

- ***futuri AEC*** che vogliano acquisire strumenti concreti di intervento con la disabilità a scuola e rendersi più appetibili agli occhi del datore di lavoro: le Cooperative che forniscono il servizio al Comune, infatti, sempre più spesso ormai sono incentivate (dai bandi cui partecipano per assicurarsi la gestione del servizio in un determinato territorio, per esempio) a reclutare personale formato.

- ***AEC già impegnati sul campo*** *che,* consapevoli delle difficoltà che si possono incontrare nel quotidiano svolgimento del proprio lavoro, cerchino di integrare la propria formazione con corsi ad hoc.

EDIZIONI FOR e PSY

Un'opportunità concreta di lavoro per molti

La realtà scolastica degli ultimi anni ha visto un **aumento degli AEC** che, nei fatti, sono diventati una preziosa risorsa nelle scuole, in qualità di *indispensabile ausilio per il supporto e la promozione dell'**autonomia**, della **comunicazione** e dell'**integrazione** degli **alunni con disabilità.***

EDIZIONI FOR e PSY

Un'opportunità concreta di lavoro per molti

Dalle mie parole avrai colto come essere un AEC possa essere un'*esperienza* a volte *complessa* e *faticosa.* E' però anche molto *gratificante* e *arricchente*: ci si muove all'interno di uno spazio stimolante, fortemente connotato sia da un punto di vista pragmatico che emotivo, che permette un rapporto quotidiano e veramente "speciale" con il ragazzo, in un contesto di vitale importanza per la sua crescita a 360 gradi.

E spesso ci si ritrova a crescere insieme…

Buon lavoro, agli AEC attuali e futuri! ☺

EDIZIONI FORe PSY

Grazie per l'attenzione!

Avrei piacere di sapere cosa ne pensi.

Puoi scrivermi a:

Mail: info@lauradominijanni.it

https://www.facebook.com/laura.dominijanni.9

EDIZIONI FOR e PSY